

POLEMICHE

## Un pressing sbagliato: i centristi hanno deciso da tempo

**di Osvaldo Baldacci**

**T**he end. È giusto che la parola fine al berlusconismo la dicesse Silvio Berlusconi. E ha fatto bene a dirla, e in qualche modo possiamo dire che l'ha detta bene. Ora il problema è non tanto e non solo che il passo indietro questa volta sia vero, come parrebbe, ma che lo capiscano i suoi. La fine del berlusconismo è un dato di fatto, qualcosa di cui in molti si erano resi già conto e che l'Udc denuncia dal 2006 e ancor di più dal 2008, e non ha smesso di affermare anche quando in apparenza – ma solo in apparenza – tutto sembrava mostrare il contrario, e il berlusconismo era trionfante.

**A PAGINA 5**

*Dopo l'addio del Cavaliere, il suo partito di fronte al bivio tra responsabilità o estremismo*

# Il pressing è sbagliato: i centristi hanno deciso da tempo

*La frangia più populista del Pdl dice che l'Udc non più alibi: semmai è vero il contrario. Per loro è il momento di fare delle scelte difficili*

**di Osvaldo Baldacci**

**T**he end. È giusto che la parola fine al berlusconismo la dicesse Silvio Berlusconi. E ha fatto bene a dirla, e in qualche modo possiamo dire che l'ha detta bene. Ora il problema è non tanto e non solo che il passo indietro questa volta sia vero, come parrebbe, ma che lo capiscano i suoi. La fine del berlusconismo è un dato di fatto, qualcosa di cui in molti si erano resi già conto e che l'Udc denuncia dal 2006 e ancor di più dal 2008, e non ha smesso di affermare anche

quando in apparenza – ma solo in apparenza – tutto sembrava mostrare il contrario, e il berlusconismo del Popolo della Libertà era trionfante.

**Ma tutti i cicli** finiscono, e certamente è finito quello della seconda Repubblica, del bipolarismo fazioso e muscolare, della contrapposizione tra nemici da distruggere ad ogni costo. Del tempo dei sondaggi mirati a conquistare il consenso dicendo quello che la gente vuole sentire, ma senza alcun rispetto per la verità e per la lungimiranza e la responsabilità



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

che una classe politica deve avere. Tutto questo è stato il berlusconismo inteso nel suo senso deterioro, e che non coinvolge solo il centrodestra ma un modo di fare politica che ha coinvolto se non tutti, certamente molti. E deve anche essere chiaro che gli *ismi* sono sempre peggiori dei loro fondatori, e gli epigoni peggiori dei modelli. Onore delle armi quindi all'ex premier, ma che sia conseguente con quanto ha infine ammesso, e lo faccia comprendere anche ai suoi seguaci. C'è stata una fase politica, lunga, importante, molto accesa, che ha avuto alti e bassi, meriti e demeriti, su cui ciascuno conserva i suoi giudizi ma che dovrebbero essere più variegati che intransigenti e dogmatici. Ora siamo in un altro mondo. L'Italia ha bisogno di aprire un'altra pagina, di avviare una nuova storia, di far partire un nuovo inizio. Questo è il punto dirimente oggi: guardare al futuro, costruire quel che serve per l'Italia e per il bene del Paese. Berlusconi avrà fatto un passo in questa direzione se sarà conseguente e farà sì che lo siano anche i suoi discepoli del centrodestra. Perché su questo qualche dubbio è lecito. Il rischio che l'ombra del passato soffochi il presente e interdi-

ca la luce del futuro esiste. E ci sono molte, troppe avvisaglie in questo senso. Non c'è più Berlusconi, basta essere pro o contro Berlusconi, si cominci ad essere tutti per l'Italia, magari con sfumature ed accenti diversi. In quest'ottica si colloca da tempo l'iniziativa dell'Udc e ancor più il progetto della lista per l'Italia, che unisca il meglio del Paese per far fronte a una crisi che non è certo finita.

**In questo senso**, interprete della linea della serietà e della ripresa è il presidente Monti, e Silvio Berlusconi lo ha anche ammesso apertamente: i suoi eredi saranno conseguenti o sceglieranno la via del populismo? Brutti segnali, fraintendimenti e strumentalizzazioni già si vedono. I giornali berlusconiani e berlusconisti come

*libero* e il *Giornale* hanno lanciato una campagna contro l'Udc sostenendo che ora non ha più alibi per non costruire il partito dei moderati. Pessimo segnale di continuare a distorcere la realtà. L'Udc non cerca alibi e non ne ha bisogno, è anzi orgoglioso di aver avuto ragione (e questo vuol dire che altri hanno avuto torto) e ha detto e lavorato da anni con chiarezza per riorganizzare l'area dei moderati e dei popolari in Italia. Non è certo l'area più populista del Pdl che su questo può dare lezioni. È solo un ricatto peloso dire «se

non si allea col Pdl, l'Udc è contro l'unità dei moderati». Chi crede che le soluzioni politiche oggi vengano da formule alchemiche di palazzo ancora non ha capito nulla. L'unità dei moderati si costruisce non con le alleanze a tavolino con un partito che il suo fondatore ha dichiarato morto, ma si costruisce sui contenuti, sull'analisi di quanto è accaduto e su quanto bisogna fare, sul programma del Partito Popolare Europeo, su un'azione responsabile e seria, non demagogica e populista, sull'impegno a risanare e riformare l'Italia, sulla capacità di collaborare se necessario anche con chi la pensa diversamente, sulla continuità con la linea e l'agenda del governo Monti non perché sia un dogma e uno slogan ma perché la malattia del Paese è ancora in atto e non si può interrompere a metà una cura amara, dolorosa, debilitante ma salvavita.

**Semmai sono** il Pdl e gli eredi di Berlusconi che non hanno più alibi, che non possono nascondersi né dietro la figura ingombrante del capo né dietro la linea di difesa eretta contro tutti i nemici veri e presunti di Berlusconi, contro i supposti boicottatori che venivano sempre accusati del fallimento delle politiche di chi aveva maggioranze schiaccianti e pensava di poter fare tutto da solo. Loro non hanno più alibi per non occuparsi di contenuti e per non misurarsi con la realtà e con il paese, con la politica vera. Ed è un bene, perché magari emergerà anche qualcosa di buono. Bisogna guardare avanti, slanciarsi nel futuro. In questo senso vedremo cosa uscirà dalle primarie del Pdl. Personalmente, per quel che conta, ho il massimo rispetto e il minimo della fiducia. Arrivano troppo tardi, il Pdl sembrerebbe ormai morto. Oltre alle riserve su un sistema di primarie all'italiana che non mi convince, è lecito qualche dubbio sul fatto che le contraddizioni troppo a lungo covate e nascoste all'interno di quel partito-non partito raggiungano non la sintesi ma la conflagrazione in occasione delle primarie, dopo ma forse anche prima. Meglio forse sarebbe sciogliere il Pdl e ricominciare dalla società civile, dal popolo dei popolari e dei moderati, affidandosi un po' di più a chi ha avuto ragione e un po' meno a chi ha avuto torto.



Sarebbe bene  
ricominciare  
dalla società civile,  
affidandosi  
un po' di più a chi  
ha avuto ragione